

- **Il premio Nobel per la pace** tornato in patria aveva invocato il cambiamento
- **Giallo sugli arresti domiciliari** La madre tranquillizza: è sano e salvo nella sua casa

El Baradei nel mirino del raìs Bloccato in piazza al Cairo

Il giorno più lungo, e drammatico, del Nobel per la Pace Mohamed El Baradei. Fermato dalla polizia, costretto agli arresti domiciliari, poi, secondo la famiglia, sarebbe stato liberato... Ma la sua sorte resta un giallo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Il giorno più lungo di un Nobel per la Pace divenuto il simbolo di un popolo che chiede, si batte, per «pane e democrazia». Il giorno più lungo, drammatico di Mohamed El Baradei. «Non sono tornato per compiere nessuna rivoluzione», aveva affermato l'altro ieri sera al suo rientro in patria. «Ma è venuto il momento di dare ascolto alle richieste del popolo egiziano, ed io sarò al fianco di chi protesta», aveva aggiunto il Nobel per la Pace. Così è stato. El Baradei si reca alla preghiera del venerdì alla moschea di Giza. Ad attenderlo centinaia di simpatizzanti dell'Associazione nazionale per il cambiamento di cui l'ex direttore dell'Agenzia atomica delle Nazioni Unite è il fondatore. Dopo la preghiera un corteo cerca di muoversi dalla moschea. «Uno due e tre, il popolo egiziano dov'è?», gridano i dimostranti partiti dalla moschea di Giza.

IL NOBEL SCOMODO

Il corteo che da Giza si dirige a Tahrir viene bloccato nella piazza Galaa. Un impressionante dispositivo di sicurezza costringe i manifestanti a deviare verso ovest, allontanandosi dal loro obiettivo. Ma i giovani urlano: «Mubarak, Mubarak, vai in Arabia Saudita, è lì il tuo posto». Si riferiscono al deposto presidente tunisino Ben Ali, due settimane fa rifugiatosi a Gedda in seguito alle proteste popolari. La polizia circonda i dimostranti e punta su El Baradei. Si scatena un parapiglia, gli agenti in tenuta antisommossa mulinano i manganelli, sparano lacrimogeni per disperdere la folla. Sulla sorte di El Baradei



L'ex direttore dell'Aiea tra i manifestanti della capitale egiziana

si apre un «giallo»: la Tv del Qatar Al Jazira annuncia che il Nobel per la Pace è stato arrestato. Poco dopo si corregge: El Baradei viene «trattennuto» dalle forze di sicurezza. «Mohamed El Baradei è stato messo agli arresti domiciliari», riferisce la Cnn online citando un alto responsabile della sicurezza egiziana. Una cosa è certa: mai come oggi il Nobel per la Pace è scomodo per il Faraone. Tanto da cercare di neutralizzarlo. Con la forza.

PROTESTE INTERNAZIONALI

La notizia del fermo di El Baradei fa il giro del mondo. E scatena la protesta della Comunità internazionale. Una protesta che convince le autori-

tà egiziane a allentare la morsa. «Mio figlio sta bene ed è nella sua casa al Cairo», dice la madre dell'ex direttore dell'Aiea contattata dall'Ansa. Il cellulare di El Baradei è isolato. Poi squilla a vuoto. Si sparge la voce che El Baradei sia stato prelevato dalla sua abitazione da agenti dei servizi di sicurezza e portato in un luogo «sicuro». Proviamo a contattare Abdel Galil Mustafa, il braccio destro dell'ex direttore dell'Aiea: «Ero vicino a Mohamed all'avvio del corteo di Giza - racconta a l'Unità - poi è successo il finimondo e l'ho perso di vista. Ora sto cercando di mettermi in contatto con lui, ma non è semplice. I cellulari sono schermati, in città regna il caos...». Prima che venisse imposto

il coprifuoco, alle 18:00 locali, la polizia presidiava la sua abitazione, ma in serata le forze dell'ordine si sono ritirate e la famiglia di Baradei afferma che «non vi sono tracce di guardie» attorno all'abitazione dell'ex direttore dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Una conferma viene da Mustafa: «Anche a me la famiglia ha dato rassicurazioni. Ma non sarò tranquillo fino a quando non potrò ascoltare la voce di Mohamed». «Vorrei raggiungerlo - aggiunge - ma è scattato il coprifuoco e girare per il Cairo non è consigliato... La polizia ha l'ordine di sparare a vista. Il mondo deve intervenire per fermare la mano a un regime criminale».